

ZOOTECNIA. Esordio del presidente nazionale di Coldiretti a Bonavicina al convegno del settore

Prandini: «L'avicoltura ha bisogno di crescere»

Nel veronese il 60% del prodotto nazionale, e secondo uno studio dell'Ipsos il 70% degli italiani ne ha un'opinione positiva

Luca Fiorin

Il comparto avicolo si guarda allo specchio e scopre che, nonostante gravi problemi come l'influenza aviaria e l'affacciarsi di nuovi competitor sui mercati internazionali, gode di buona salute. L'opportunità di analisi è stato dato dal convegno che si è svolto mercoledì a Bonavicina di San Pietro di Morubio. Il focus organizzato da Coldiretti e dalle associazioni UnaItalia e Ava (Associazione veneta avicoltori), assieme a Comune e Pro Loco, ha permesso di tracciare un quadro più chiaro sull'unico settore autosufficiente della zootecnia italiana.

Non è quindi un caso che questa riunione sia stata contrassegnata, anche, dall'esordio pubblico in Veneto di Ettore Prandini, bresciano neo presidente della Coldiretti nazionale. «Per troppi anni il comparto avicolo non ha avuto l'attenzione che merita», ha affermato Prandini. «Ora abbiamo la possibilità di implementare il numero degli

allevamenti e dei capi allevati, valorizzando anche il tema delle esportazioni, ma per fare questo», ha sottolineato, «serve una politica mirata in termini di sviluppo delle nostre imprese e di finanziamento».

In apertura il presidente regionale e provinciale di Coldiretti Daniele Salvagno con Claudio Valente della Camera di Commercio e Corrado Vincenzi, sindaco di San Pietro di Morubio erano stati concordi nel sottolineare che il convegno si svolgeva nel cuore dell'avicoltura veronese, che da sola vale il 40% di quella veneta, che a sua volta produce il 60% delle carni avicole italiane.

Laura Sanfrancesco direttrice di UnaItalia, ha precisato che l'impegno dell'associazione per combattere disinformazione e fake news, ha successo. «Il 70% degli italiani, secondo una ricerca condotta l'anno scorso dall'istituto di ricerca Ipsos, dichiara di avere un'opinione molto o abbastanza positiva del settore». Salvatore Catania del Laboratorio di Medicina avia-



ria dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ha evidenziato che una corretta diagnosi può definire una terapia appropriata delle malattie in allevamento, mentre Paola Grossi, avvocato di Coldiretti nazionale e direttore di Asnacodi (Associazione Nazionale dei Consorzi di difesa), ha sostenuto come sia importante parlare di gestione del rischio per la tutela del reddito delle imprese avicole, perché ci sono grandi disponibilità dal punto di vista economico: «L'Ue», ha rilevato, «mette a disposizione più di 155 miliardi fino al 2020 e oltre per il settore». Marco Lavarini rap-

presentante dell'Associazione veneta avicoltori, è intervenuto sul ruolo che può avere l'innovazione tecnologica nell'attività di allevamento, sulla base di un'esperienza che lo ha portato a vincere premi nazionali, mentre

L'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan, intervenuto dopo il suo omologo della Regione Lombardia Fabio Rolfi, ha ricordato che l'avicoltura del Veneto «è uscita da un anno difficile, dovuto all'influenza aviaria, ma che, nonostante questo ha la forza per confermarsi prima in Italia per la produzione delle carni bianche». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA